

VERTICE DI MAGGIORANZA IN COMUNE RESTA LA TENSIONE DOPO UN FACCIA A FACCIA DI TRE ORE

Rabbia Chiamparino “Vogliono logorarmi”

Ma la sinistra incalza: “Il sindaco ci taglia fuori”

Tre ore e mezzo di faccia a faccia (o meglio, muro-contromuro), con i cronisti in sala per la prima volta dell'era Castellani-Chiamparino. Tre ore e mezzo di vertice di maggioranza sui temi caldi dell'amministrazione - dai grattacieli al numero legale del Consiglio - per rimanere ognuno sulle proprie posizioni. Giunta e dis-

sidenti del Consiglio (sinistra radicale in primis) separati in casa: il sindaco con la barba di un giorno, a spiegare che qualcuno «vuole logolarlo» e a pretendere «fiducia e discrezionalità nelle scelte» per mantenere fede a quel patto con gli elettori che lo ha premiato con

il 66 per cento. E la sinistra a chiedere una prova della propria importanza: «dal momento che la vostra autoreferenzialità di fatto ci neutralizza». Un fuoco di fila d'interventi - fra cui quello del figliol prodigo Gavino Olmeo che oggi con ogni probabilità tornerà nel Pd - culminato in due scatti

d'ira: quello del solitamente mansueto vicesindaco Dealesandri («così non si va da nessuna parte, voi dovete fidarvi») e quello di un tartassato Mario Viano, responsabile dell'Urbanistica che è arrivato a minacciare le dimissioni.

Minucci e Minello

A PAGINA 56

Il sindaco striglia i suoi “Fiducia o tutti a casa”

Chiamparino si arrabbia, la sinistra lo attacca: coinvolgici

Retrosce

**BEPPE MINELLO
EMANUELA MINUCCI**

Dura tre ore
la verifica
a porte aperte

E' come quando andate al cinema per vedere una pellicola che vi hanno descritto bellissima e scoprite che la realtà è un po' deludente. Come ieri pomeriggio nella Sala delle Colonne dove la bizzosa maggioranza che regge il sindaco Chiamparino s'è ritrovata per capire se c'è ancora filo - ad appena un anno e mezzo dalle elezioni - per tessere un programma comune. E il filo c'è anche se sia il sindaco, sia i partiti della sinistra «senza ag-

gettivi che altrimenti vi offendete» sono rimasti orgogliosamente sulle loro posizioni.

Il primo cittadino ad accusare in modo elegante i compagni di ventura di essere un po' fuori dalla realtà: «La spinta propulsiva di questa giunta è rimasta intatta nei confronti della città, lo è meno nei confronti della maggioranza. Il problema, insomma, è qui dentro, tra noi. Il pro-

gramma che sta alla base della nostra alleanza va interpretato, deve cioè esistere un rapporto di fiducia fra chi ha votato e chi questo programma lo esercita, deve insomma essere riconosciuto un margine di discrezionalità, altrimenti che fiducia è?». Quindi si possono fare «verifiche e aggiornamenti» ma ben sapendo che c'è «un limite: quello che a un certo punto bisogna decidere».

«Fiducia sì, ma non a scatola chiusa: tutta la maggioranza de-

ve essere coinvolta nelle decisioni» messaggiava con buona sintesi a fine riunione il capogruppo dei Comunisti italiani, Mimmo Gallo, arrivato battagliero alla riunione ma frollato, lui e gli amici Cassano di Rifondazione e Monica Cerutti di Sinistra democratica, da una settimana di annunci bellicosi: dalle «meditazioni» del sindaco sull'eventualità di ricorrere alle urne se la situazione non si sbloccava, alle minacce dei segretari dei tre partiti di andare a una «verifica di maggioranza» se Chiamparino non faceva chiarezza.

Una tensione rivelata anche

dalla disposizione assunta dai protagonisti nella scomoda Sala delle Colonne: la sinistra nelle poltroncine di sinistra, l'ala cattolica, quella più insofferente nei confronti dei «ricatti di Prc, Sd e Pdc» hanno sostanzialmente detto Calgaro e Olmeo, a destra. Al centro gli altri - tranne un paio di eccezioni - con i Moderati uno accanto all'altro, ad

assentire alle parole del sindaco pure lui arrivato frollato alla riunione ma da un piccolo record personale realizzato al mattino nella competizione «Tuttadritta», 10 chilometri percorsi «in meno di 55 minuti».

Dunque, da oggi tutto ruoterà attorno alla «fiducia» anche se, in passato, non sono mancati esempi di concordia. Il Fondo immobiliare, ad esempio, con il quale un comunista come Passoni che ha sempre difeso il patrimonio pubblico, ha guidato con il collega Viano la sostanziale dismissione di immobili per 120 milioni di euro: «Quando si fa politica senza risorse le scelte sono più difficili».

Oppure sul tema sicurezza «dove, tutti d'accordo, abbiamo praticato una politica non muscolare» ha ricordato il sindaco. Sul tappeto restano per ora irrisolte se non attendendo che la fiducia faccia la sua parte - più di un problema, dall'altezza del grattacielo di Piano («Ma possibile che dobbiamo litigare per 27 metri di differenza?») ha chiesto l'assessore Tricarico) alle narcosale, sulle

quali il promotore Grimaldi non sembra accettare compromessi.

«Non mi scandalizzo se c'è da aggiornare il programma - ha detto Maria Grazia Sestero, assessore ascoltato dalla sinistra - e sono indifferente all'altezza del grattacielo, ma mi preoccupa il dibattito che s'è innescato con chi dice che non dobbiamo fare il grattacielo perché ci sono i poveri da sfamare. E' assurdo, noi abbiamo bisogno di attrarre investimenti e la nostra leva, cioè il cuore delle competenze di un ente locale, è proprio la gestione del territorio».

IL GRATTACIELO

«E' possibile dividerci per appena 27 metri di differenza?»

LA CONCORDIA

«Fondo Immobiliare e sicurezza, due esempi di collaborazione»



Il sindaco Chiamparino e il suo vice Dealessandri durante il faccia a faccia con la maggioranza

Monica Cerutti

Il capogruppo di Sinistra Democratica: «Non ci potete chiamare i nemici di piazza San Carlo»



Luca Cassano

Capogruppo Rifondazione comunista: «Chiediamo di essere parte in causa delle decisioni»



Mimmo Gallo
capogruppo dei Comunisti italiani: «Non possiamo continuare con un numero legale che vacilla»

